

Ivo Antognini nasce a Locarno (Svizzera) nel 1963 e si diploma in pianoforte nel 1985 a Lucerna sotto la guida di Nora Doallo. In seguito studia alla Swiss Jazz School di Berna con Joe Haider.

Sin da giovanissimo sente il bisogno di creare la propria musica negli ambiti più disparati. E' autore di moltissime colonne sonore di film, documentari e sigle televisive. Ha pubblicato tre Cd Jazz con proprie composizioni: The dark cloud (1993), Inspiration (1998), Feggari mou (2005).

Nel 2006 l'incontro casuale, ma determinante con il Coro Calicantus e il suo direttore Mario Fontana, lo portano a scoprire le potenzialità della musica corale. Da subito diventa composer-in-residence di questo splendido coro di voci bianche.

Nel 2008 vince due primi premi a due concorsi nazionali (SKJF-09 e Label Suisse 2008).

Nello stesso anno, all'ottavo World Symposium on Choral Music di Copenhagen il Coro Calicantus presenta una serie di sue composizioni che ottengono uno straordinario successo di pubblico e critica.

A Prayer for Mother Earth è un oratorio alla vita in cinque parti, una dichiarazione d'amore e gratitudine al nostro bellissimo pianeta, al suo creatore e a tutti gli esseri viventi che lo abitano. Quest'opera è il primo grande lavoro di Ivo Antognini per coro a quattro voci, strumenti ad arco, pianoforte e soprano solistico.

Per meglio capire il brano vi proponiamo qui una descrizione del testo:

I. What is my praise - (Qual è la mia lode davanti a Te) - è un poema scritto dall'arciprete Grigori Petrov poco prima che morisse in un campo di prigionia in Siberia nel 1942. Condannato a morire di stanchezza, di fame e freddo, trovò comunque la forza di esprimersi con questi bellissimi versi che "dipingono" con grande dolcezza il miracolo del nostro universo.

"... how the choirs of stars preach of Thee in serried motion through unending space."

"... come i cori di stelle parlano di Te schierati in movimenti attraverso lo spazio infinito. "

Oggi, chi s'incanta ancora ascoltando il cinguettio degli uccelli o guardando il cielo stellato o il sorgere del sole? Saranno pochi. Ma finché ci sarà una sola persona a ispirarsi a questo, ci sarà anche speranza per l'umanità e la nostra Madre Terra. In questo brano le voci e gli strumenti descrivono l'incanto e la bellezza della creazione vista con gli occhi di un bambino.

II. In Your Hands - (Nelle Tue mani) con soprano solistico - è una preghiera ebraica ispirata dal libro della Genesi. È un invito a mantenere con cura il più prezioso dono che abbiamo mai ricevuto:

"This is the last world I shall make. I place it in your hands: hold it in trust."

"Questo è l'ultimo mondo che farò. Lo poso nelle tue mani: abbia cura di lui [del mondo]."



Anche in questo brano l'atmosfera è di grande entusiasmo e magnificenza. Mentre il coro canta "I place it in your hands," il soprano solistico si muove leggermente sopra la linea di canto del coro, come se rappresentasse il creatore che guarda, dall'alto, con soddisfazione l'opera delle sue mani.

III. Canticle of the Sun – (Cantico del sole) – è la poesia sacra popolare più conosciuta di tutta la letteratura italiana, composta da San Francesco d'Assisi nel 1224. È una preghiera, un inno di ringraziamento e lode a Dio per la creazione del mondo.

*"Be praised, my Lord, through Sister Water; she is very useful, and humble,
and precious, and pure."*

"Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura."

Nell'originale: *"Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta."*

In questo terzo movimento, l'orchestrazione è molto più raffinata, gli archi suonano spesso pizzicato. Il pianoforte ha un ruolo importante e introduce il tema principale che verrà ripreso dalle voci.

IV. I am the Sunlight – (Sono la luce del sole) con soprano solistico – testo attribuito a Mary Elizabeth Frye. "I am the Sunlight" è un monologo dallo spirito di una persona deceduta che parla con i suoi cari per dare loro conforto, dicendo loro di non piangere la sua morte perché la sua anima è sempre presente nel sole, nel vento, nella pioggia e nella neve. Le creature lasciano il corpo, ma ritornano a Madre Terra per diventare di nuovo parte di essa.

*"I am a thousand winds that blow, I am the diamond glints on snow,
I am the sun on ripened grain, I am the gentle autumn rain."*

*"Sono mille venti che soffiano, sono i riflessi dei diamanti di neve,
sono il sole sulle granaglie maturate, sono la fine pioggia autunnale."*

Una breve introduzione orchestrale precede l'entrata del coro che ripeterà la frase "I am the sunlight". Il soprano solistico si unisce al canto del coro con una melodia semplice accompagnata da contrappunto ed echi del coro. L'orchestra e il pianoforte appoggiano il canto con armonie delicate.

V. Andastan, che significa lì e qui, è il nome del rituale della benedizione cerimoniale dei quattro angoli del mondo. È un sacramento del coro apostolico armeno. Questo rito ha ispirato il poeta armeno Daniel Varouian a comporre questi versetti di rara bellezza:

"E quando le spose cuociono il pane benedetto fa alzare e diffondere il suono del canto"

Dopo una serie di accordi drammatici, l'orchestra entra con un ostinato evocativo, che ci accompagnerà alla conclusione del lavoro. Il tema principale, introdotto dai tenori, ha un sapore mediorientale. Nella lunga coda finale c'è un trionfo di gioia ed estasi, tutte le voci si rincorrono verso un fortissimo che sembra essere un grido di speranza per la nostra meravigliosa Madre Terra.